



PATRIZIA CRIPPA

CARTESIO: L'ERRORE MAI COMMESSO

Prefazione di LUCIANA LA STELLA

Postfazione di PIETRO ANDUJAR



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

16

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.



Patrizia Crippa

CARTESIO: L'ERRORE MAI COMMESO

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Pietro Andujar



Copyright © MMXX

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-092-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2020

A mia madre, nel cuore profondo dei suoi anni.

Ai miei figli, Riccardo e Marta.

Indice

9	<i>Prefazione</i>
19	Avvertenza dell'autrice
21	Capitolo I Il piano filosofico: il cogito è un concetto
103	Appendice al Capitolo I
107	Capitolo II Il piano linguistico: il cogito è un performativo?
125	Appendice al Capitolo II
129	Capitolo III Il piano scientifico: l'errore di Damasio
193	Appendice al Capitolo III
197	<i>Postfazione</i>

Prefazione

*Questa è l'ipotesi nulla.
Ma se c'è Higgs con una massa,
il suo effetto sarà incremento
del momento di eventi... andiamo
a caccia di protuberanze: quale
deviazione ci sarebbe se non ci fosse
la massa derivata da Higgs?¹*

L'Autrice ha redatto questo studio per rendere omaggio al suo genio, al suo amore per la vita e alla sua grande umanità, in questa luce la collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* ha accettato questa sfida che riscopre quell'attitudine al confronto e al dialogo, dando un senso diverso alla parola che nel linguaggio del tempo può essere sopraffatta o essere motivo di equivoco o addirittura tacciata di errore, che assume una responsabilità inequivocabile del sapere e del destino. Ora lungi dal porre assiomi e condizioni, attraverso questa lettura abbiamo la possibilità di aggiungere taluni elementi che animano il dibattito filosofico e danno senso al dialogo, attraversando quell'implicito che è racchiuso nel linguaggio e viaggiare verso una consapevolezza nuova.

È un breve saggio capace di confrontarsi con la modernità: la filosofia del *cogito* di Cartesio, così preso di mira in questi tempi per la sua visione ritenuta progressivamente scientifica, sino ad essere ribaltata dopo circa quattro secoli col fine di evidenziarne un errore alla luce di complesse nozioni neuroscientifiche costruite su paradigmi differenti.

¹ P. Ferrari, *De Absentiae Natura*, Intorno alla nascita d'altro universo, Poema, p.205, ObarraO, Città di Castello, 2015.

Non entro nel merito del concetto in filosofia o delle allocuzioni che richiamano questo studio da cui traspare la passione e il grande desiderio di una confutazione filosofica che ci pone in questione nel dialogare con le scienze della nostra contemporaneità.

Un sorta di *Weltanschauung*² tende a trovare una collocazione in un ordine generale dell'Universo specialmente in senso filosofico, concetto utilizzato anche in riferimento a elementi di specie, geografici, linguistici e razziali: così un concetto che trascende il singolo e attinge nel collettivo condiviso: tale è il senso che desidero sottolineare in una *visione del mondo* che pervenga ad un significato di *cogito*, capace di prescindere e di estendersi oltrepassando il punto di vista di un aspetto sovrapersonale.

Nella multidisciplinarietà siamo in grado di trovare senso e legami che risultino efficaci nell'approfondire temi e questioni che possono apparire lontane e slegate, ove il linguaggio pone remore nel suo essere statico e nel non poter a volte dialogare e implicare nuove strade al dire, per rimanere nella staticità lapidaria che non ammette quella creatività propria delle intuizioni e dell'arte creatrice.

Non entro nella tematica del testo: la passione e il linguaggio fluente di Patrizia Crippa argomentano bene Cartesio, quasi a precisare come la filosofia si evolve e talune espressioni prese fuori da uno specifico contesto possano perdere un sapere da recuperare in *altro* modo.

² *Weltanschauung* «vèltanšauuŋ» s. f., ted. [propr. «visione, intuizione (*Anschauung*) del mondo (*Welt*) »]. – Concezione della vita, modo in cui singoli individui o gruppi sociali considerano l'esistenza e i fini del mondo, e la posizione dell'uomo in esso; un termine che appartiene alla lingua tedesca ed esprime un concetto fondamentale nella filosofia ed epistemologia tedesca, spesso applicato anche in vari altri campi, in primis nella critica letteraria, nella linguistica e nella storia dell'arte.

Con grande energia ed entusiasmo l'Autrice delinea e ricostruisce con etica e deontologia quello spazio e quel tempo che conduca ad una visione epistemologica di un atto per entrare nell'emozione di una lettura lontana da condizionamenti e orientata al desiderio filosofico di elaborare un'astrazione alla ricerca della verità.

Le neuroscienze sono oggi preziose nel dialogo aperto con le altre discipline, in primis con la psicoanalisi; interessante è il dialogo con la filosofia ma per meglio affrontare i termini della ricerca e per giungere a intuizioni che sperimentate possano condurre a verità meglio certificate.

Affrontare i temi della ricerca, in una cornice epistemologica, schiude quegli orizzonti in cui è possibile approdare senza gli allarmismi delle ideologie che racchiudono il pensiero in una gabbia ove è impossibile uscire da un'impasse che imbagliava la stessa capacità di approdo a quell'intuizione non scevra di saggezza e acutezza.

Riporto qui una frase di Maria De Pasquale: "Abbiamo bisogno di *essere*, e quale maggiore certezza del *sentirsi essere*, se non il pensare? che è atto fluido, ma anche organizzato, percepito e percepibile? quindi, dominabile dal soggetto agente? *Dove non pensiamo lì siamo*, diceva Lacan. Oggi, in un tempo in cui l'inconscio irrompe nella prassi politica e istituzionale, dove domina l'azione istintuale, l'imperativo cartesiano si impone, come urgenza e come misura di salvezza collettiva. In un tempo in cui non si spera, la rinascita può provenire da quella linea che unisce Cartesio a Kant".

In questo periodo particolare abbiamo vissuto la reclusione da Coronavirus, questo acido ribonucleico che tenta di entrare nell'uomo per conviverci non per ucciderlo, ma la difesa immunitaria troppo forte uccide l'uomo piuttosto che il virus. Ognuno ha costruito un proprio pensiero, ma il mondo, nei suoi tanti Paesi, ha subito con modalità simi-

lari ordinanze restrittive per una convivenza possibile al di là della morte preannunciata; così il silenzio ha invaso le case, ha modificato la dimensione umana che ha provato il senso della solitudine per dirla con Hannah Arendt. Nella solitudine, in altre parole, sono con me stesso, e perciò «due-in-uno», ma anche quel senso dell'estraniamento dove effettivamente l'uno si sente abbandonato da tutti. La riflessione, in senso stretto, che si svolge in solitudine apre un dialogo fra me e me; ma questo dialogo del «due-in-uno» in genere non perde il contatto col mondo dei suoi simili, perché essi sono rappresentati nell'io con cui conduco il dialogo del pensiero. In questo periodo però di isolamento il senso di paura e di sconforto ha preso il via da questo improvviso impedimento di stare con gli altri, dal dover restare in casa, ove la percezione di se stessi e della propria identità è apparsa confusa con quella altrui. Come una nuova dipendenza che pone l'io in soggezione, solitario senza compagnia e dialogo, in una voce vuota non scambiabile.

Proprio il silenzio e l'isolamento hanno consentito di percepire quell'altro da noi in quell'altro di noi medesimi, uno svuotamento che ha permesso all'essere un traguardo nuovo, una diversa creatività nell'adattamento alla situazione nel suo graduale svolgimento.

Quando accade di sentirsi chiusi completamente in se stessi, di sentirsi abbandonati dal nostro io, lì prende corpo quella solitudine che diventa estraniamento.

L'unica capacità della mente umana che non ha bisogno dell'io, dell'altro e del mondo per funzionare e che è indipendente dall'esperienza come dalla riflessione è il *ragionamento logico* che ha la sua premessa nell'evidente. Le norme elementari dell'evidenza cogente, la tautologia della proposizione “due più due fanno quattro”, non possono essere snaturate neppure in condizioni di assoluta estraniamento. È l'unica “verità” sicura su cui gli esseri umani possono ri-